

Una vita tra i giovani. Don Giorgio Ferrario lascia un ricordo indelebile in tante generazioni

Pubblicato: Martedì 6 Febbraio 2024



Don Giorgio Ferrario, deceduto oggi all'età di 83 anni in seguito ad una caduta a Curiglia, lascia tantissimi ricordi in chi l'ha conosciuto.

Come parroco, ma soprattutto come professore, è entrato nell'anima di tanti giovani che oggi sono diventati adulti e che hanno potuto conoscere la sua capacità dialettica.

Il ricordo di Orlando Mastrillo, giornalista di VareseNews ed ex studente del Liceo Sereni di Luino: «Amava la montagna don Giorgio Ferrario e proprio in montagna aveva passato gran parte del suo sacerdozio. Prima di Curiglia, infatti, era stato parroco a Dumenza, sempre nella sua amata valle. **Voce sempre calma ma ferma, sorriso gentile, una grande capacità di stare coi ragazzi e comunicare con loro.** Lo ricordo così negli anni del liceo a Luino. Io ribelle, rappresentante di istituto, sempre pronto a polemizzare. Lui calmo, posato, divertito dalla vitalità dei giovani e sempre pronto a riportare tutto quello che vedeva alla vita di Gesù».



Il ricordo che ha lasciato nella memoria dei suoi studenti è testimoniato dalla **festa a Curiglia per i suoi 50 anni di sacerdozio, nel 2016, circondato da tanti fedeli, ex alunni del liceo Sereni di Luino** dove ha insegnato a generazioni di studenti e i colleghi della scuola.

Una delle sue ultime “trovate” che ne dimostrano lo spirito sempre giovane è stata l’idea di portare l’artista del murale **Ravo Mattoni a Curiglia per realizzare una delle sue splendide opere** e cioè la riproduzione dell’Adorazione dei pastori del Caravaggio.

Lo ricorda con grande affetto anche **don Norberto Brigatti**, parroco attualmente a Segrate e in precedenza sacerdote a Casciago, Milano, Busto Arsizio e Legnano, che ha avuto don Giorgio Ferrario come insegnante di italiano alle scuole medie in seminario ad Arcore: «Era il 1966, lui era ai primi anni di insegnamento e io ero in prima media – ricorda don Norberto -. Mi ha trasmesso l’amore per la lingua italiana e latina, una traccia forte che non dimentico. Ci siamo rivisti per i suoi 80 anni insieme ad altri compagni di quella classe: in tre siamo diventati sacerdoti, abbiamo un gruppo e ci sentiamo spesso. Avremmo dovuto rivederci a breve sulle sue montagne. Aveva posizioni forti a livello ecclesiastico, che richiamavano al ritorno al Vangelo. E **amava la sua terra in maniera viscerale, diceva spesso in dialetto che non avrebbe voluto lasciare la sua Curiglia** perché temeva che dopo di lui sarebbe stata abbandonata. Colpiva davvero l’affetto per la sua terra e per la popolazione di quelle zone. **Lui era di Gazzada, era nato nella portineria di Villa Cagnola** e lì aveva vissuto: lo penso spesso quando ci sono degli eventi in quel luogo».

Don Giorgio Ferrario

di OM – TG

